

Congregazione per il clero Antonio Neri sottosegretario

ROMA. È un ex magistrato il nuovo sottosegretario della Congregazione per il clero. In questo incarico infatti Benedetto XVI ha nominato ieri monsignor Antonio Neri, nato 49 anni fa a Catanzaro, che dopo essersi laureato a Bari in giurisprudenza e aver vinto il concorso in magistratura nel 1986 ed essere stato uditore giudiziario fino al 1988, è stato ordinato sacerdote nel 1991 per la diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Monsignor Neri ha conseguito il dottorato in diritto canonico alla Pontificia Università

Lateranense e quello in teologia a Vienna. Prima di diventare ufficiale della Congregazione per il clero nel 2008 è stato professore di diritto canonico nella Facoltà teologica pugliese e in quella di Lugano (dove ha ricoperto l'incarico di vicedirettore dell'Istituto internazionale di diritto canonico e diritto comparato delle religioni). È stato inoltre giudice del tribunale ecclesiastico pugliese e membro della Europäische Gesellschaft für Kirchenrecht (Società europea per il diritto canonico) con sede a Vienna. (G.C.)

Il Papa nomina l'arcivescovo Causero nuovo nunzio in Svizzera e Liechtenstein

ROMA. L'arcivescovo friulano Diego Causero è il nuovo nunzio apostolico in Svizzera e Liechtenstein. Benedetto XVI lo ha nominato ieri al posto del presule marchigiano Francesco Canalini che lo scorso 23 marzo ha raggiunto i 75 anni di età. Monsignor Causero, 70 anni, è originario di Moimacco, provincia e arcidiocesi di Udine. Ordinato sacerdote nel 1963, dieci anni dopo è entrato nel servizio diplomatico vaticano lavorando nelle rappresentanze pontificie in Nigeria, Spagna, Siria, Australia, nella sede Onu di Ginevra e in Albania. Consacrato vescovo nel 1993 è diventato nunzio apostolico in Repubblica centrafricana e Congo. Nel 1999 è stato nominato nunzio in Siria e dal 2004 era rappresentante pontificio in Repubblica Ceca. Conosce l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo. Con la nomina di ieri



in nunzi apostolici in attività al di fuori delle mura leonine sono 100 di cui 50 italiani e 25 provenienti dagli altri Paesi europei. Gli asiatici sono 13, i nordamericani 6, gli africani 4, i latinoamericani 2. Nella Penisola le regioni più rappresentate sono la Lombardia e il Veneto con 8 nunzi ciascuna, il Piemonte (7), la Puglia e la Campania (6 ciascuna). Dopo quelli italiani i nunzi più numerosi sono quelli provenienti dagli Usa e dall'India (6 ciascuno); da Francia Polonia e Spagna (5); dalle Filippine (4); dalla Svizzera (3); dalla Gran Bretagna (2). Attualmente risultano vacanti le nunziature di Bielorussia, Cile, Cuba, Repubblica ceca, Trinidad e Tobago, Ungheria. Mentre il 2 settembre compirà 75 anni il nunzio nei Paesi Bassi, l'arcivescovo francese Francois Bacqué.

Gianni Cardinali

Gli italiani Piacenza e Chiarinelli membri del dicastero per i vescovi

ROMA. Benedetto XVI ha nominato due nuovi membri della Congregazione per i vescovi. Si tratta del cardinale Mauro Piacenza, prefetto della Congregazione per il clero e del vescovo Lorenzo Chiarinelli che fino allo scorso dicembre ha guidato la diocesi di Viterbo. Il dicastero di cui faranno parte i due ecclesiastici ha tra i suoi compiti principali quelli di provvedere a quanto concerne le nomine dei vescovi della Chiesa cattolica di rito latino, con esclusione dei territori di missione dove questa

incombenza compete a Propaganda Fide. In pratica i membri della Congregazione per i vescovi sono convocati, di norma il giovedì, nel Palazzo Apostolico Vaticano per valutare le terno o le rose di nomi dei chierici candidati all'episcopato. Il sabato successivo poi il cardinale prefetto ha l'udienza di tabella col Papa a cui sottopone le risultanze della Congregazione ordinaria. Dopo le nomine di ieri sono membri del dicastero 27 porporati (compreso il cardinale prefetto che la guida dallo scorso anno, il canadese Marc Ouellet),

quattro arcivescovi e un vescovo. L'organigramma della Congregazione comprende anche un arcivescovo segretario (il portoghese Manuel Monteiro de Castro) un monsignore sottosegretario (l'italiano Giovanni Maria Rossi) e uno sottosegretario (il canadese Serge Poitras). Gli italiani membri sono i cardinali Tarcisio Bertone, Agostino Vallini, Angelo Bagnasco, Attilio Nicora, Giovanni Lajolo, Mauro Piacenza (il più giovane della Penisola); l'arcivescovo Claudio Maria Celli e il vescovo Lorenzo Chiarinelli. (Gia. Card.)

VANGELO E SOCIETÀ

Grande partecipazione all'iniziativa promossa dalla comunità «Papa Giovanni XXIII» per dire

che «l'uomo non è il suo errore». Lambiasi: di fronte alla rabbia offriamo misericordia

Rimini, «fuori le sbarre» pellegrini del perdono

DI PAOLO GUIDUCCI

«La liberazione è vicina, le modalità ce le indicherà strada facendo il Signore. Nel frattempo mettiamo la nostra vita con quella dei rifiutati, di chi ha commesso errori, anche gravi». Paolo Ramonda è appena sbarcato dal Bangladesh ed è sul piede di partenza per il Brasile ma il presidente della comunità Papa Giovanni XXIII non ha voluto mancare al pellegrinaggio «Fuori le sbarre. Vicini ai detenuti». Si tratta di un pellegrinaggio con i detenuti per chiedere aiuto direttamente al Cielo «affinché gli uomini possano trovare soluzioni adeguate», spiega Giorgio Pieri, responsabile della Casa Madre del Perdono, realtà di recupero per detenuti, e organizzatore di «Fuori le sbarre». L'orologio segna le 6.45, il sole è già acceso sui volti dei partecipanti. Si parte - non a caso - dalla Casa circondariale di Rimini. Benedetto, che ha scontato i suoi debiti con la giustizia e qui fa il volontario distribuisce i cappellini gialli con il simbolo dell'iniziativa. E una frase: «L'uomo non è il suo errore». Firmato don Oreste Benzi. Arriva trafelato Vincenzo Di Pardo, storico educatore del carcere riminese. Poi tanti galetti, italiani e stranieri, giovani e maturi. Elena, 38 anni, viene da Cesena: «Sono qui, come l'anno scorso, per un motivo bello, grande e giusto». «Il malessere nelle carceri - secondo Giorgio Pieri - è ancora più profondo dell'emergenza sovrappopolamento. Su 1.000 detenuti ce ne sono di galea, 700 vi ritornano. Cerchiamo alternative per rimuovere le cause. Ci sono esperienze dove la recidiva dal 70 passa al 10%».

Una giornata di cammino e preghiera ieri per tanti carcerati in permesso: il male si vince con il bene



«Mi ha invitato la mamma, penso sia importante. E non temo la fatica». Della stessa opinione è Zaccaria, maghrebino di 28 anni, «dentro» per concorso in rapina. «Le salite non mi spaventano, ne ho già scalate tante». Francesco Barcellona, ergastolano in permesso, ha trascorso quasi metà dei suoi 64 anni in carcere. «Sto pagando tutto - dice - adesso assaporo un po' di libertà. E da quando faccio volontariato son più contento». Salite leggere e discese piacevoli disegnano il cammino. Le suore carmelitane del monastero di Sogliano non partecipano al pellegrinaggio fisicamente ma con la preghiera. È uno scritto. Si definiscono «recluse per amore», perché «solo per amore si può scegliere di vivere in un monastero che è sempre un piccolissimo frammento di mondo. In comune abbiamo lo stesso desiderio di infinito, di libertà, di voglia di volare oltre ogni limite umano». Altra tappa la comunità monastica di Montetauro. Il caldo si fa sentire, la fatica pure ma nessuno cede. Alla casa «Madre del Perdono» alcuni recuperandi danno testimonianza. Nino, barese di 47 anni: «Ringrazio il Signore per questa possibilità di riscatto. Si può cambiare». Guglielmo, 20 anni, è passato dalle rapine all'assistenza a un disabile. Ci si rifocilla. La meta è vicina. Manca l'ultima fatica, la salita più dura, che porta al Santuario Madonna di Bonora, a Montefiore Conca. Da un'auto esce il vescovo di Rimini Francesco Lambiasi. Alle 17.30 presiede la Messa. «Il male si vince con il bene, di fronte alla rabbia offriamo il perdono. Il perdono è la parola d'ordine del cristiano». Dentro e fuori le sbarre.

so desiderio di infinito, di libertà, di voglia di volare oltre ogni limite umano». Altra tappa la comunità monastica di Montetauro. Il caldo si fa sentire, la fatica pure ma nessuno cede. Alla casa «Madre del Perdono» alcuni recuperandi danno testimonianza. Nino, barese di 47 anni: «Ringrazio il Signore per questa possibilità di riscatto. Si può cambiare». Guglielmo, 20 anni, è passato dalle rapine all'assistenza a un disabile. Ci si rifocilla. La meta è vicina. Manca l'ultima fatica, la salita più dura, che porta al Santuario Madonna di Bonora, a Montefiore Conca. Da un'auto esce il vescovo di Rimini Francesco Lambiasi. Alle 17.30 presiede la Messa. «Il male si vince con il bene, di fronte alla rabbia offriamo il perdono. Il perdono è la parola d'ordine del cristiano». Dentro e fuori le sbarre.



Il vescovo di Pozzuoli, Gennaro Pascarella

Il cardinale, inviato del Papa, presiederà domani la Messa al termine dei dodici mesi dedicati all'Apostolo delle genti. Pascarella: «Oggi, come allora, ci ha confermati nella nostra fede»

alle radici della fede

Pozzuoli, domani con De Giorgi si chiude l'Anno Paolino diocesano

DI VALERIA CHIANESE

Un anno nella diocesi di Pozzuoli per ripercorrere le tappe dell'itinerario umano e spirituale di san Paolo. Un cammino che, iniziato il 30 maggio dello scorso anno - sulla scia dell'Anno Paolino indetto da Benedetto XVI il 28 giugno 2008 per ricordare il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti -, si concluderà domani alle 19 con la celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Salvatore De Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, inviato speciale del Papa. Indetto per commemorare i 1950 anni dell'approdo e della predicazione dell'apostolo Paolo nella città puterolana, l'Anno Paolino diocesano è stato scandito da molti e significativi eventi in ambito pastorale, culturale e sociale «anche per ricordare che il nostro territorio - spiega il vescovo di Pozzuoli, Gennaro Pascarella - è caratterizzato da un patrimonio artistico e naturale che va riscoperto e valorizzato, ma anche dalla capacità di saper accogliere e saper offrire gesti concreti di solidarietà». Tra le iniziative di sostegno al prossimo, l'inaugurazione di un centro di ascolto contro l'usura e l'apertura di sportelli per gli immigrati e per le persone più fragili. L'impegno della diocesi va anche per la tutela dell'ambiente e delle bellezze artistiche nonostante il dolore per i continui rinvii dell'apertura al culto e ai fedeli dell'antico Duomo di Pozzuoli, nel Rione Terra, il cui restauro è ancora lontano dalla conclusione. La speranza di riavere la Cattedrale di nuovo fruibile non muore, ma, di-

ce il vescovo, «è una speranza profeta».

L'obiettivo annunciato dell'Anno Paolino a Pozzuoli consisteva però in particolare nella possibilità «di approfondire la conoscenza di san Paolo e del suo messaggio e di riscoprire le radici apostoliche della nostra Chiesa». Le celebrazioni, le letture, le catechesi, i laboratori della fede, gli incontri e i convegni di quest'anno - osserva Pascarella - «hanno sicuramente permesso all'Apostolo ancora di confermarci oggi nella fede, come ha certamente fatto con la primitiva comunità di Pozzuoli che lo ha accolto».

Nel I secolo dopo Cristo Pozzuoli era il più importante porto del Mediterraneo, principale collegamento tra l'Oriente e Roma. Ma nel 61 d.C. un uomo diverso dagli altri toccò la terra di Pozzuoli: Paolo di Tarso, «il prigioniero del Vangelo», come lo definisce Pascarella. Paolo l'apostolo proveniva da Malta e a Pozzuoli - si è scritto negli Atti degli Apostoli - si tratteneva una settimana prima di riprendere il viaggio verso Roma, percorrendo la via Campana e la via Appia. Gli stessi passi saranno seguiti dagli atleti e dai pellegrini che il 2 giugno partiranno da Pozzuoli per giungere alla Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma il giorno successivo. Avranno il «vessillo di San Paolo» benedetto da Pascarella e consegnato dai pescatori durante la tradizionale Benedizione del mare. «Ascoltando e seguendo l'Apostolo nella nostra vita - ribadisce il vescovo - punteremo ancora una volta sull'essenziale: Gesù Cristo, crocifisso e risorto».

L'INCONTRO

Da tutto il mondo per una profezia diventata storia

Al convegno per celebrare i vent'anni dell'Economia di comunione (Edc) - in programma oggi nella città brasiliana di San Paolo, all'auditorium Simon Bolivar-Memoriale dell'America Latina - intervengono, tra gli altri, Rubens Ricuperio, già vicesegretario generale dell'Onu e segretario generale dell'Unctad; Stefano Zamagni, docente di economia all'Università di Bologna e di economia

internazionale alla Paul Nitze School of Advanced International Studies della Johns Hopkins University (Stati Uniti); Luigino Bruni, docente all'Università Milano-Bicocca e all'Istituto universitario Sophia di Loppiano; Vera Araújo, sociologa, coordinatrice di «Social One», gruppo internazionale di sociologi e studiosi del servizio sociale. L'evento, significativamente intitolato «La profezia si fa storia: 20 anni di Economia di comunione» sarà trasmesso in streaming sul sito www.edc-online.org. (L.Bad.)

Brasile

A San Paolo un grande convegno sul progetto nato da un'intuizione di Chiara Lubich

DI LAURA BADARACCHI

In due decenni, si contano circa 800 imprese nei cinque continenti impegnate «a generare nuova ricchezza, a creare nuovi posti di lavoro e a condividere gli

utili destinando una parte allo sviluppo dell'azienda, un'altra alla promozione della cultura di comunione e una terza parte ai meno abbienti». Lo raccontano i Focolari, presentando i risultati dell'Economia di comunione (Edc), nata due decenni orsono da un'intuizione di Chiara Lubich, sbarcata a San Paolo del Brasile: Paese che nel '91 viveva una grave recessione, con un indice annuale di inflazione che arrivava al 500%. In questo contesto, la fondatrice del movimento dei Focolari auspicava: «Qui dovrebbero sorgere delle industrie i cui utili andrebbero messi liberamente in comune con lo stesso scopo della comunità cristiana: prima di tutto per aiutare quelli che sono nel bisogno, offrire loro lavoro, fare in modo, insomma, che non ci

Vent'anni di Economia di comunione

sia alcun indigente. Poi gli utili serviranno anche a sviluppare l'azienda e le strutture della cittadella, perché possa formare uomini nuovi». Un sogno diventato realtà in tanti luoghi. E per stilare un bilancio dei vent'anni trascorsi e disegnare le prospettive future, oggi si terrà proprio a San Paolo - dove tutto è cominciato - il convegno internazionale «La profezia si fa storia: 20 anni di Economia di comunione».

Attesi oltre 1.500 imprenditori e lavoratori, studiosi e rappresentanti della società civile da 37 Paesi di 4 continenti, tra cui Canada e Stati Uniti, Corea e Filippine, Francia, Germania, Polonia e Serbia, Argentina, Bolivia e Perù, Costa d'Avorio e Nigeria. Saranno presenti personalità civili e religiose, tra cui economisti brasiliani quali il cardinale Claudio Hummes, già arcivescovo di San Paolo e prefetto emerito della Congregazione per il clero; Riccardo Abramovay, dell'Università di San Paolo, specializzato in economia sociale e Walter Barelli, rettore Unicamp Campinas, già ministro del lavoro e deputato federale. Inoltre verranno presentate le concretizzazioni del progetto e un'autentica «Carta d'identità dell'E-

conomia di comunione». «Si sta cercando di uscire dalla prima grande crisi dell'economia globalizzata». Una difficile congiuntura finanziaria da cui arriva «un messaggio forte e chiaro: questa economia crea enorme ricchezza, ma produce anche nuovi costi, non ultimo uno squilibrio sociale sempre più forte che provoca nel mondo una crescente intolleranza». Quindi la giustizia sociale e la comunione diventano oggi il tema dominante della nuova economia», evidenzia Luigino Bruni, docente di economia politica e coordinatore della Commissione internazionale dell'Edc, che ha promosso l'incontro. Sulla stessa linea d'onda, anche studiosi asiatici e africani: nelle Filippine l'Edc costituisce un modello consono tra l'organizzazione delle aziende e la cultura locale, per la coincidenza con i valori tradizionali di pakikipagkapwa (solidarietà), kagandahang loob (umanità/gentilezza) e bayanihan (comunità). E a Nairobi John Maviiri, vicesegretario dell'Università Cattolica dell'Africa Orientale, è convinto che «un autentico sviluppo africano» debba «portare con sé la spiritualità di comunione».